

MATRIMONIO

VUOI UNIRE
LA TUA VITA
ALLA MIA ?

scarica
il PDF completo
con il dossier
del Concorso su

WWW.PROLIFE.IT



MOVIMENTO
PER LA VITA
ITALIANO



FORUM
ASSOCIAZIONI
FAMILIARI

IN COLLABORAZIONE CON
AGE, FIDAE, UCIM
USMI SCUOLA E CULTURA

27^o
CONCORSO
SCOLASTICO
EUROPEO

Cari studenti, cari insegnanti,

più volte nel corso degli anni in cui è stato realizzato il Concorso europeo il tema della famiglia è stato sottoposto alla attenzione dei giovani. Ma ora esso è divenuto di tale stringente attualità che sembra opportuno riproporlo alla meditazione di coloro che costituiranno le classi intellettuali di domani. In tutta l'Europa sono divenuti addirittura opprimenti gli attacchi contro il concetto stesso di famiglia, che la **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** qualifica come "*nucleo fondamentale della società e dello Stato*".

Perché fondamentale? Fondamentale significa che senza la famiglia crollano la società e lo Stato. Da dove deriva questa "*fondamentalità*"? Qualsiasi "*compagnia*" può costituire una famiglia? Qual è il motivo per cui gli esseri umani sono maschi e femmine? Al centro della questione vi è il matrimonio. Cosa pensano oggi i giovani del loro matrimonio?

Sebbene ogni giorno i mezzi di comunicazione sociale lanciano messaggi contro la famiglia, noi non vogliamo rinunciare ad avvertire la bellezza, la gioia, lo stupore, il mistero della famiglia e del matrimonio. Nel racconto biblico della creazione si legge che dopo tutte le altre realtà dell'universo Dio creò l'uomo "*a sua immagine e somiglianza*". Più precisamente la somiglianza con Dio non è data soltanto dalla intelligenza dell'uomo, ma anche dalla sua dimensione sessuata. Si legge infatti "*maschio e femmina lo creò: a sua immagine e somiglianza lo creò*". In effetti la differenza sessuale garantisce il futuro dell'umanità.

La meraviglia della vita umana che fin dal suo inizio è uno straordinario prodigo, spiega perché il Movimento per la vita proclama contemporaneamente il valore della vita e della famiglia. L'argomento è di particolare importanza ed attualità.

Sono in questione i collegamenti tra la sessualità, l'amore, la famiglia, che la "cultura della scissione" vorrebbe rompere. Ci rivolgiamo perciò, ai docenti per avere la loro collaborazione e ai giovani perché si lascino provocare dalle domande presenti nella loro mente e nel loro cuore. Buon lavoro

Roma, 6 settembre 2013.



*Il Presidente Nazionale del
Movimento per la Vita Italiano*

On.le Carlo Casini

Parlamento Europeo: l'on. Carlo Casini incontra i giovani vincitori. Foto prolife.it.



Il matrimonio, pilastro della società.

EXCURSUS TRA ANTROPOLOGIA E SOCIOLOGIA

Per comprendere l'importanza sociale dell'istituto del matrimonio nonché la sua insostituibilità, è fondamentale tenere preliminarmente presente un aspetto spesso non sottolineato eppure determinante: non esiste civiltà - non solamente in questi anni, ma in tutto corso di tutta la storia dell'umanità, - che non lo abbia previsto.

In forme spesso particolari e certamente diverse da come siamo abituati ad immaginarlo ora, ma il matrimonio è sempre esistito ed è sempre stato - altro aspetto centrale - l'asse portante della famiglia: dove la famiglia, là il matrimonio. A nessuno passava pertanto in mente di definire famiglia una situazione affettiva dove non vi fosse unione coniugale fra uomo e donna. E questo anche, si badi, al di fuori di civiltà cristiane oppure occidentali.

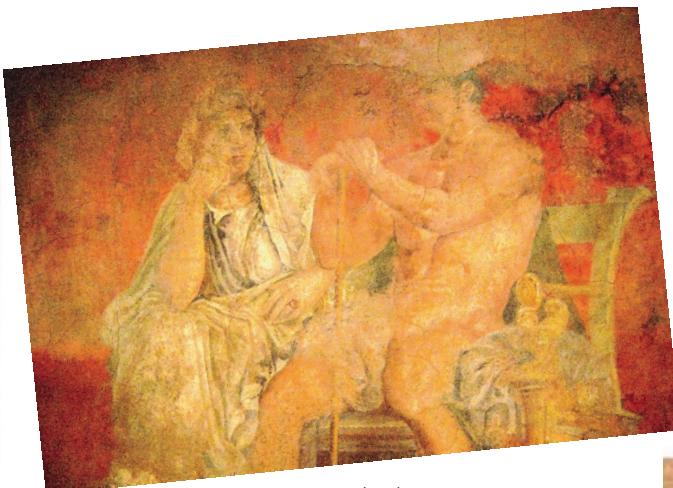
Abbiamo infatti notizie di prime unioni tra uomini e donne già nell'alto paleolitico ed Eschilo, unanimemente considerato l'iniziatore della tragedia greca, disse che fu grazie al matrimonio che l'uomo transitò dalla condizione bestiale a quella civile. Analogamente, il mito di Cecrope, primo re di Atene, narra

**Il matrimonio
è sempre
esistito ed è
sempre stato
l'asse portante
della famiglia.**

come costui pose fine alla promiscuità sessuale e, da allora, ogni uomo si unì ad una sola donna. L'esistenza di unioni durature tra uomo e donna è altresì confermata da antichissime incisioni rupestri, come ad esempio quelle presenti in Valcamonica, e dai sarcofagi etruschi, dove un unico manto avvolge entrambi gli sposi. Un caso?

Nient'affatto: com'ebbe a chiarire Massimo Pallottino, celebre studioso della civiltà etrusca, la presenza di quel velo è da considerarsi un influsso orientale che documenta come l'unione tra uomo e donna, anche in tempi antichi, fosse celebrata ben oltre determinate e specifiche civiltà. Si aggiunga inoltre la recente scoperta presso Eulau, cittadina della Sassonia, dei resti di una famiglia composta da due coniugi abbracciati ai loro due figli; secondo le datazioni effettuate dai ricercatori dell'Università tedesca Johannes Gutenberg-Mainz, la "Famiglia di Eulau" sarebbe vissuta 4600 anni fa.

Alla luce di questi ed altri riscontri uno studioso autorevole, e non cattolico, quale Claude Lévi-Strauss (1908 – 2009) scrive che qualora si analizzasse



Coppia in trono.

Affresco romano 50 a. C. New York City Metropolitan Museum of Art's.



Sarcofago degli sposi. VI sec a. C. Roma Museo etrusco di Villa Giulia



"l'immenso repertorio delle società umane su cui, a partire da Erodoto, abbiamo informazioni, tutto quello che" potremmo "dire sul punto che ci interessa è che la famiglia coniugale vi è frequentissima".

Non solo: quando si tratta di definire *"proprietà invarianti, o caratteri distintivi della famiglia"* non seguendo il Vangelo o il Corano ma *"sommendo le informazioni raccolte – scrive sempre Lévi-Strauss – nelle società più disparate"*, si giunge a queste conclusioni: *"1. La famiglia trae origine dal matrimonio; 2 Essa comprende il marito, la moglie, i figli nati dalla loro unione [...]; 3 I membri della famiglia sono uniti fra loro da: a) Legami giuridici; b) Diritti ed obbligazioni [...] c) Un reticolo preciso di diritti e divieti"* [1].

Immaginare quindi di poter parlare di famiglia senza matrimonio, come talvolta auspicano alcuni, vorrebbe dire - prima ancora che calpestare questo o quel dettame morale o religioso - negare fior di studi di sociologia ed antropologia. Ma l'importanza del matrimonio non deriva solo dal fatto che è presente in ogni civiltà - non basta infatti l'universalità di un fenomeno a decretarne la bontà morale (pensiamo, estremizzando, al furto o all'omicidio) - ma dall'utilità che questo istituto ha rivestito e continua a rivestire.

L'utilità anzitutto per la salute dei coniugi: uno studio pubblicato quest'anno ha confermato che le persone sposate hanno una migliore salute mentale e fisica - presentando una riduzione di cortisolo, l'ormone dello stress psicologico [2] - dei loro coetanei non sposati e corrono meno probabilità di

sviluppare malattie croniche rispetto alle persone vedove o divorziate [3], e godono di *"prognosi decisamente migliori sugli eventi cardiaci acuti"* [4] con un conseguente e minore rischio di morte prematura [5].

Ma i veri beneficiari del matrimonio, in realtà, sono i figli, che hanno la possibilità di crescere con un padre e una madre. Sappiamo infatti che la crescita di

I veri
beneficiari del
matrimonio,
in realtà,
sono i figli.



Ritratto dei coniugi Arnolfini. Jan van Eyck.
1434. Londra National Gallery.

un figlio risente molto dell'eventuale assenza di una delle due figure genitoriali [6], e che quanti crescono con i due genitori biologici sposati hanno, rispetto agli altri, meno probabilità di sperimentare una va-

sta gamma di problemi cognitivi, emotivi e sociali, non solo durante l'infanzia, ma anche in età adulta; beneficiano inoltre un tenore di vita più elevato e fanno maggiori esperienze di cooperazione familiare, sono emotivamente più vicini ad entrambi i genitori, e sono sottoposti a meno eventi stressanti [7].

E sappiamo anche che, al di là dei benefici individuali che procura sui versanti educativi ed affettivi, la famiglia svolge un ruolo fondamentale anche a livello sociale: nella prevenzione della tossicodipendenza e addirittura dei tassi di criminalità.

Potremmo andare avanti ancora a lungo ricordando gli esiti della letteratura scientifica se non fosse già chiara la straordinaria importanza che l'istituto ma-



rimoniale, a dispetto delle tante critiche di cui è oggetto, continua ad avere per le coppie che, sposandosi, decidono di coronare il loro amore; per i bambini che cresceranno con un padre ed una madre, ed anche per l'intera società, che come abbiamo visto riceve non pochi effetti positivi dalla stabilità affettiva e personale che il matrimonio assicura.

Per questo è bene, soprattutto per i più giovani, non perdere la consapevolezza che il matrimonio riveste un traguardo importante non soltanto per loro stessi, il loro futuro ed i loro eventuali figli, ma per il bene comune.

Note: [1] Lévi-Strauss C. *Le regard éloigné*, Librairie Plon, Paris 1983 (trad. it. *Lo sguardo da lontano*, Il Saggiatore, Milano 2010, p. 58); [2] Cfr. Maestripieri D. - Baran N.M. - Sapienza P. Zingales L.(2010) Between- and within-sex variation in hormonal responses to psychological stress in a large sample of college students. 13(5):413-24; [3] Cfr. Proulx C.M. - Snyder-Rivas L.A. (2013) The longitudinal associations between marital happiness, problems, and self-rated health. «Journal of Family Psychology»; 27

(2):194-202; [4] Cfr. Lammintausta A. - Airaksinen J. - Immonen-Räihä P. - Torppa J. - Y Kesäniemi A. - Ketonen M. - Koukkunen H. - Kärjä-Koskenkari P. - Lehto S. - Salomaa V. (2013) Prognosis of acute coronary events is worse in patients living alone: the FINAMI myocardial infarction register. «European Journal of Preventive Cardiology»: 2047487313475893; [5] Cfr. Siegler I. C. - Brummett B. H. - Martin P. - Helms M.J. (2013) Consistency and Timing of Marital Transitions and Survival During Midlife: the Role of Personality and Health Risk Behaviors. «Annals of Behavioral Medicine»; 45 (3): 338-347; [6] Cfr. Parke M. (2003) Are Married Parents Really Better for Children? What Research Says About the Effects of Family Structure on Child Well-Being. «Center for Law and Social Policy». Brief n.3; Nelson S. - Clark R.L. - Acs G. (2001) How Teenagers Fare in Cohabitating Couple and Blended Families.«New Federalism: National Survey of America's Families. B-31»; Hoffmann J.P. - Johnson R.A. (1998) A National Portrait of Family Structure and Adolescent Drug Use. «Journal of Marriage and Family»; Vol. 60 (3): 633-645; AA. VV. Two, one or no parents? (2013) «World Family Map Project», pp. 1-72; [7] Cfr. Amato P.R. (2005) The impact of family formation change on the cognitive, social, and emotional well-being of the next generation. «Future Child»; 15(2):75-96.

Spunti di riflessione...

1. Che cos'è per te il matrimonio? Che significato ha per la tua esperienza personale?
2. Che cosa pensi delle sempre più diffuse unioni di fatto? Esiste una sostanziale differenza tra queste ultime e il matrimonio?
3. E' possibile ancora oggi parlare di indissolubilità? Può un'unione matrimoniale durare per sempre?
4. La fedeltà è un valore che sembra essersi perso. Può essere recuperato? Che significa amare qualcuno? Perché sposarsi e unire due vite per sempre?
5. La parola "madre" e la parola "padre" stanno diventando sempre più scomode. Chi continua a sostenere queste parole è solo un tradizionalista?
6. Qual è il ruolo che i coniugi, uomo e donna, padre e madre, hanno sull'educazione del figlio? E' rilevante la differenza di sesso?
7. Che prospettiva hai sulla tua vita matrimoniale?
Credi che il matrimonio sia davvero un'evoluzione rispetto a un semplice fidanzamento?
8. Vedi la famiglia, fondata sul matrimonio come un'opportunità o come una trappola?



Coffee time. Lanzenritter/ Deviant Art. 2011.



Dalla società alle leggi.

IL MATRIMONIO NEL DIRITTO

Cos'è il matrimonio per il diritto? Come avviene per molti istituti giuridici, possiamo immaginare che vi siano due realtà parallele. L'una è quella del diritto, una realtà in cui esistono solo norme e relazioni tra di esse. L'altra è quella della società, dell'uomo. Il diritto si sforza di comprendere la società dell'uomo, perché ha la funzione di regolarla.

E' come se vi fossero due mondi, quello dell'essere e quello del dover-essere, di cui il secondo si sforza di comprendere e rispecchiare il primo per poterlo a sua volta influenzare. Il diritto, dunque, improntato alla giustizia e alla razionalità, dovrebbe far funzionare la società dell'uomo, caotica com'è, seguendo la stessa giustizia e la stessa razionalità. Volendo capire qual è il disegno, la mappa concettuale che è scritta nel mondo del diritto a proposito del matrimonio, si devono dire tre cose.

Innanzitutto il matrimonio non nasce dal diritto - come spesso avviene per figure giuridiche, ad esempio il contratto - ma nasce direttamente dalla società. Il matrimonio quindi prima di essere un istituto giuridico è un fenomeno sociale. Il suo fondamento è reale, non giuridico.



Wedding.
NonBeliever/Deviant Art

Il matrimonio prima di essere un istituto giuridico è un fenomeno sociale.

Per tornare all'immagine dei due mondi, il matrimonio esiste già, con tutte le sue caratteristiche fondamentali, come istituto sociale. E solo dopo diventa un istituto giuridico, che il mondo del dover-essere ovviamente deve regolare.

L'art. 29 della Costituzione suggella questo concetto, definendo la famiglia come una società naturale fondata sul matrimonio. Pertanto anche il matrimonio stesso ha un fondamento naturale; come potrebbe infatti una società naturale fondarsi su un istituto giuridico, e cioè su un costrutto mentale, su qualcosa che nella realtà non trova riscontro concreto?

Non è pertanto la legge che "legalizza" il matrimonio: esso preesiste alle norme, che non fanno che regolare un rapporto che nella società già esisteva ed esiste da migliaia di anni!

Il secondo punto è la natura giuridica. Il matrimonio non è un contratto. Un contratto ha infatti un contenuto patrimoniale; è essenzialmente uno spostamento, motivato e tutelato, di ricchezza. Il matrimonio invece è una dichiarazione di volontà congiunta, cui l'ordinamento riconosce tutela di per sé. Ovviamente, ha dei profili patrimoniali anche molto importanti. Ma quei profili non sono essenziali.

Le modalità regolazione di tali rapporti cambiano profondamente da paese a paese e a norma di legge, i coniugi possono scegliere che i rapporti economici del loro matrimonio seguano la legge di un altro ordinamento da loro indicato, di cui almeno uno è cittadino o anche solo residente. Si capisce bene che l'aspetto economico è accessorio, passa in secondo piano, rispetto alla volontà dei coniugi di amarsi e onorarsi, in ricchezza e povertà, in salute e malattia, di voler unire le loro vite, per sempre. Infine, l'essenza del matrimonio è nel legame che esso stesso crea.



Il matrimonio è una unione, tra due persone, per la vita. E' una comunione di vita, prima che di beni o di assistenza reciproca. Ma questa unione non deve considerarsi importante all'esterno, come una forma di "riconoscimento sociale". Al contrario, il legame si rivolge anzitutto tra i coniugi (coniugio vuol dire appunto congiunzione, collegamento, unione). Non ci si sposa cioè per *"apparire sposati"* all'esterno (anche se gli effetti esterni non mancano), ma per essere legati tra sé.

Con ciò si potrebbe correre il rischio di equivocare, pensando che il matrimonio è un qualcosa di intimo, personale, che affonda nella sfera del soggettivo, che il sentimento d'amore regge tutto, ed il matrimonio è saldo quanto l'amore, o addirittura si identifica con esso.

Ma questa visione svaluta l'importanza del legame: l'essere sposati, l'essere uniti, l'aver assunto un impegno reciproco davanti all'altro prima che davanti alla società, ha un valore in sé. Un valore che si manifesta soprattutto quando si sarebbe tentati di rompere questo legame. E' proprio quando le cose vanno male e si vorrebbe gettare la spugna, che il legame ci ricorda da dove siamo partiti, che il legame ci ricorda che la persona che abbiamo accanto è quella che abbiamo scelto tra tutte, quella a cui vogliamo che la nostra vita sia unita.

Pertanto il valore del legame giuridico è importante. Esso delinea un binario di giustizia e razionalità giuridica che supplisce alle casualità, a volte brutali, della vita. Se la vita ci spinge, come a volte succede, ad abbandonare la persona che abbiamo sposato, la

giustizia ci ricorda che è bene mantenere la parola data e onorare gli impegni presi.

In fondo tutta la morale è un binario di giustizia che corre parallelo alla nostra vita. Incurante delle passioni del momento, per quanto violente, la morale ci delinea una strada, a volte durissima da percorrere, ma senz'altro valida e giusta.

Ecco quindi che il matrimonio come vincolo giuridico svolge una funzione morale. Prende una società naturale che è quella di un uomo e una donna che si amano e vogliono vivere insieme per sempre e eleva questa unione a un vincolo oggettivo, che da quel momento esiste anche al di fuori di loro. Un vincolo che è lì, ogni volta che l'unione rischia di infrangersi, a ricordare che è giusto, è buono, mantenere la promessa di vivere insieme, per sempre.



Family. Jonathan Billinger, 2009

Per approfondire il tema...

Se sei in cerca di documentazione sul matrimonio e vuoi conoscere interessanti riflessioni sull'argomento del Concorso di quest'anno ti consigliamo di leggere alcuni libri: *Unioni di fatto, matrimoni, figli*, di Carlo Casini (Società editrice fiorentina, 2007); *Sposati e sii sottomessa e Sposala e muori per lei* di Costanza Miriano (Vallecchi, 2011; Son-

zogno, 2012). Ti consigliamo inoltre di seguire la sezione dedicata al Concorso europeo sul sito www.prolie.it, dove sono pubblicati approfondimenti e notizie di attualità.

Altri siti interessanti da seguire sono il portale www.cogitoetvolo.it e la pagina Famiglia del sito www.avvenire.it.



Il matrimonio nel contesto globale.

IL DIRITTO INTERNAZIONALE SUL MATRIMONIO

Nel diritto internazionale il matrimonio rappresenta uno dei diritti riconosciuti in tutte le convenzioni e le dichiarazioni. La norma cardine è sicuramente l'art. 16 della **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU)**, redatta dalle Nazioni Unite e firmata a Parigi il 10 dicembre 1948. In questa dichiarazione l'art. 16 fa esplicito riferimento al diritto di sposarsi e al matrimonio:

"1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.

2. Il matrimonio potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.

3. La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato".

Dunque anche la DUDU, considerato come codice etico di importanza storica fondamentale, afferma che uomini e donne hanno il diritto di sposarsi, il diritto cioè, di unirsi in matrimonio. Innanzitutto essa sancisce che la scelta di sposarsi deve essere assolutamente libera, compiuta da persone in età adatta (anche se non si stabilisce da quando).

Essa, inoltre, afferma che i coniugi devono avere gli stessi diritti, sia durante il matrimonio, sia nell'eventualità del suo scioglimento (separazione legale, divorzio).

In quest'ultimo caso - precisò il Comitato diritti umani (civili e politici) delle Nazioni Unite - è vietato agli stati di porre in atto nei confronti dei coniugi qualsiasi trattamento discriminatorio per quanto attiene alle procedure di separazione e

divorzio, custodia dei figli, mantenimento o indennizzo, diritti di visita, perdita o riacquisto di autorità genitoriale.

Nell'ultimo comma dell'articolo sopra citato si evidenzia, infine, l'importanza della famiglia quale *"nucleo naturale e fondamentale della società"*, il punto da cui partire, il motore da cui ogni forma

di aggregazione umana ha inizio.

La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società.

E della famiglia, intesa appunto come fondamento della società, si parlerà anche nella **Convenzione interamericana** del 1969, nella **Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli** del 1981, nella **Carta araba dei diritti umani** del 2004.

Anche l'Unione Europea ha sancito il diritto di sposarsi, con l'art. 9 della **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea** proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000. L'art 9 recita: *"Il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio".*

Anche in questo articolo, come nell'art. 16 della DUDU, vi è l'i-



Eleanor Roosevelt
presenta la Dichiarazione
Universale dei Diritti Umani nel 1948



dea che è il matrimonio che genera la famiglia, è il matrimonio, inteso come vero e proprio diritto, a essere il punto di partenza della società. Tuttavia il concetto di famiglia può variare di Stato in Stato; talvolta (sempre più frequentemente) addirittura all'interno dello stesso Stato vi sono opinioni contrastanti.

In ogni caso la famiglia "ha diritto" ad essere tutelata dallo Stato, che deve farsi vero e proprio protettore del nucleo fondante della società. In particolare essa deve essere protetta da interferenze arbitrarie o illegali (articolo 12 della Dichiarazione) e al suo interno devono essere garantiti i diritti dei bambini (articolo 25) e degli altri componenti.

Possiamo dire che il diritto internazionale cerca di tutelare le persone, la famiglia e il matrimonio in via

generale, lasciando, però, ai singoli Stati il compito proteggere il matrimonio e la famiglia.



Bedouin family
Charles Roffey/Flickr. 2005.

Matrimonio e ritualità...

Quando giunge il momento in cui un uomo e una donna si uniscono in matrimonio, spesso sono circondati da tradizioni e rituali antichissimi...

Il lancio del riso sugli sposi: originariamente era previsto il lancio di grano, come simbolo e augurio di fertilità. Si narra che l'usanza abbia avuto origine dalla tradizione cinese. Il riso è considerato nella cultura orientale un simbolo di abbondanza e prosperità e lanciarlo sugli sposi equivaleva ad augurare loro un futuro di felicità e soddisfazione. Il "cambio di cereali" in realtà, al di là della leggenda, avvenne nel momento in cui il riso divenne più reperibile del grano; rimase comunque sempre presente l'iniziale significato simbolico.

Lo scambio della fede nuziale tra gli sposi: L'anello, come tutti sappiamo, è indossato al dito anulare della mano sinistra. Questa usanza si fonda sull'antica tradizione che vuole l'anulare collegato da una piccola arteria direttamente al cuore; il dono dell'anello simboleggiava l'avvenuto passaggio e la natura salda dell'unione. Ad oggi, a seconda della nazione in cui si celebrano le nozze, cambia la mano utilizzata per portare la fede:

in Italia la mano utilizzata è la sinistra; la Polonia impiega la destra e anche in Norvegia e Spagna la mano della fede nuziale è la destra.

Il velo sul viso della sposa: in origine di colore rosso, stava a simboleggiare la passione tra i futuri sposi; oggi mutato in bianco, come l'abito nuziale, eco di purezza e verginità della sposa.

La forma pubblica: la pubblicità che doveva necessariamente essere data alla celebrazione delle nozze, veniva anticamente realizzata con quelle che possiamo definire come le antenate delle pubblicazioni matrimoniali (che oggi sono documenti pubblicati presso gli uffici comunali, nella città di residenza degli sposi). Questa formalità risulta utile ancora oggi per poter verificare l'esistenza di eventuali ostacoli alla conclusione del matrimonio.

Il varco della soglia di casa: un rito al verificarsi del quale la celebrazione veniva ritenuta definitivamente conclusa, ancora oggi presente tra le usanze, era quello del passaggio della sposa oltre la soglia della casa del marito, in braccio a quest'ultimo.



La famiglia: *communitas in omnem diem.*

LA PEDAGOGIA DEL MATRIMONIO

Il matrimonio è l'atto fondante di una nuova famiglia. Non è un luogo comune quello per cui la famiglia sia fondamento della società. Ciò è vero almeno in due differenti accezioni.

Innanzitutto nella accezione biologica del termine, legata alla trasmissione della vita. La famiglia è il luogo in cui ciascuno viene biologicamente generato, *"culla della vita e dell'amore, nella quale l'uomo 'nasce' e 'cresce'"*. Questo miracolo avviene in famiglia. Mediante la generazione, nella famiglia nasce l'uomo e alla società viene fatto il dono di una nuova persona, frutto e segno, a sua volta, della reciproca totale donazione dei coniugi. Un secondo aspetto di questo essere fondamento della società riguarda invece la acquisizione della capacità che ha l'uomo di stare in società: l'acquisizione delle qualità umane, che sono il contenuto dell'educazione familiare, avviene in famiglia ed è indispensabile allo sviluppo della persona.

"Nella famiglia, infatti, è riconosciuta la verità della persona come 'essere in relazione'; dalla famiglia è dato il giusto rapporto tra il singolo e la società, in quanto essa garantisce e promuove la persona come insindibile unità di valori individuali irrepetibili"

L'“atto fondativo” della famiglia è la scelta degli sposi.

e di apertura agli altri”.

Una celebre definizione di Aristotele invece definisce la famiglia una *communitas in omnem diem*. *Communitas in omnem diem* significa non soltanto che si tratta di un luogo di relazioni e di diritti da riconoscersi reciprocamente, (ossia la famiglia è *communitas*), ma anche che (in *omnem diem*) tali relazioni e diritti si svolgono nella quotidianità.

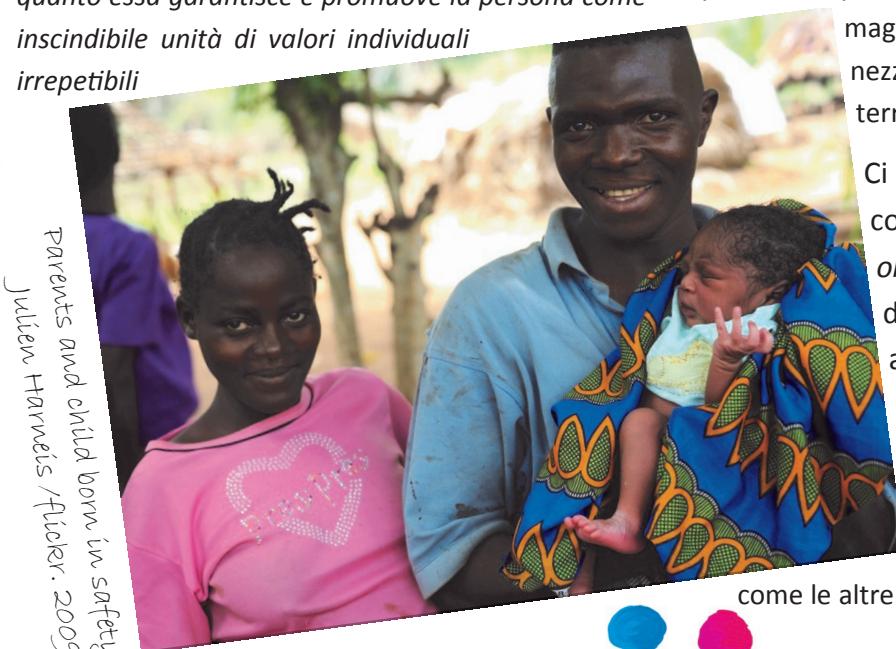
I membri della famiglia fanno comunità nelle piccole cose che avvengono tutti i giorni. Si potrebbe dire che la famiglia nella sua espressione più vera non è quella ripresa dalle foto in posa e impettite dell'album di famiglia, quanto quella offerta da una serie di modeste ma importanti istantanee quotidiane, magari ritratte di sorpresa.

Allora, se una famiglia è una famiglia gioiosa, la gioia sostanzia quegli stessi avvenimenti della quotidianità. Parliamo di gioia perché la gioia è una condizione più terrena, più incostante, più fugace della felicità.

La gioia, in ultima analisi, appartiene alla maggior parte delle persone di questo mondo. La sua sorella maggiore, la felicità, è condizione di pienezza che appartiene a pochi su questa terra.

Ci sono diversi aspetti dell'essere comunione di questa comunità in *omnem diem* finalizzata alla gioia dei suoi membri. Un primo aspetto della comunione familiare è la comunione tra gli sposi. L'“atto fondativo” della famiglia è la scelta degli sposi.

Non si tratta però di una scelta come le altre: è una scelta tra gli sposi di condivi-



dere l'intero progetto di vita: sia ciò che hanno che ciò che sono. In un certo senso il matrimonio è come un salvadanaio: ci si ritrova dentro quello che ci si è messo; l'investimento di emotività, di tempo, di energie è rimane, ed è la fonte cui fare riferimento nei momenti di difficoltà e di incomprensione.

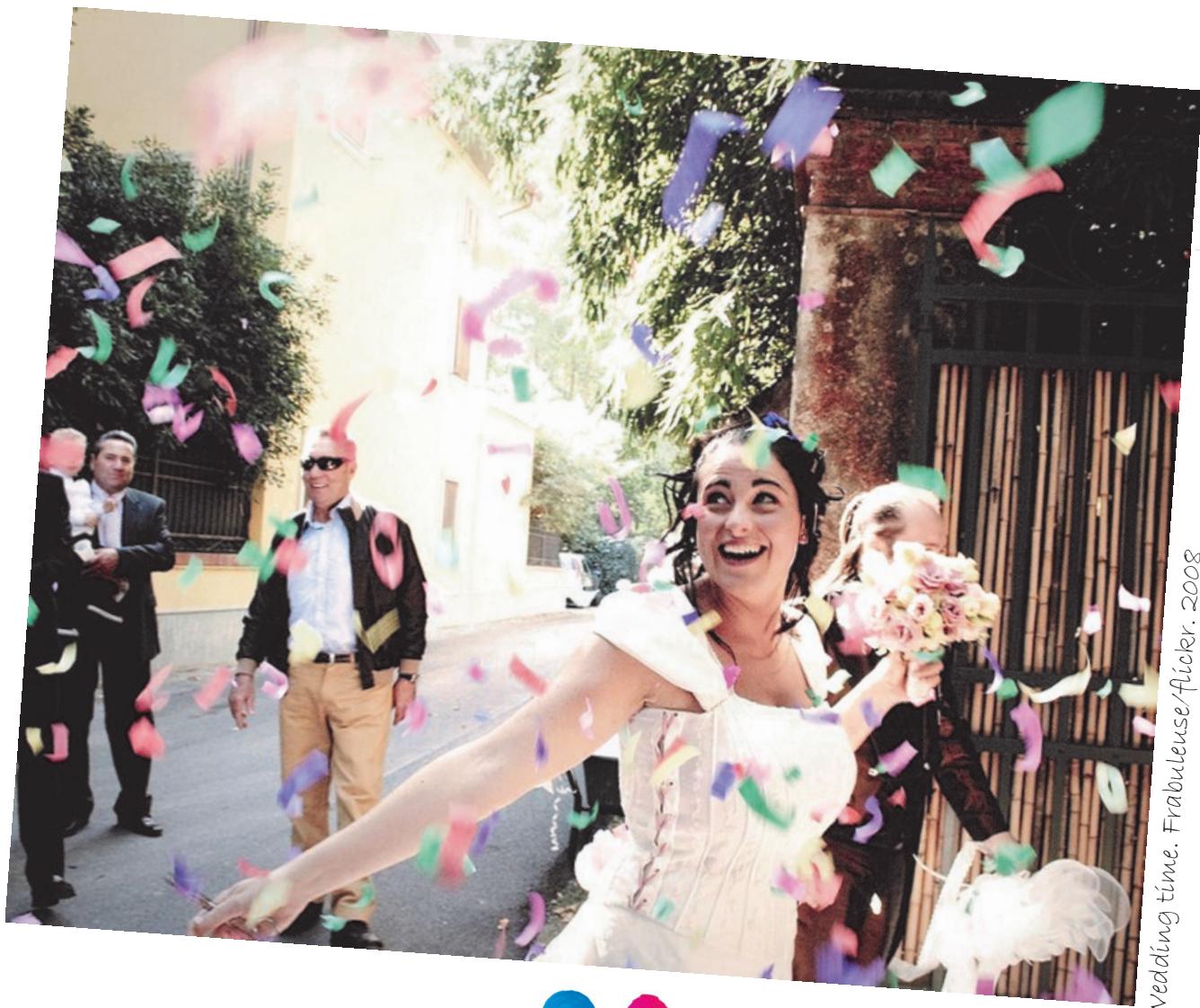
La radicalità della scelta di condividere tutta la propria vita è il fondamento della solidità della famiglia e della sua capacità di rispondere alle esigenze (affettive, educative, materiali) dei suoi membri.

Ma la famiglia non è solo comunità tra i coniugi: fanno parte della famiglia i figli e figlie, e talvolta anche altri soggetti come ad esempio i nonni. Tutti - gli

Tutti contribuiscono, all'arricchimento reciproco che si realizza nel vivere insieme.

sposi tra di loro, fratelli e sorelle, genitori e figli - cooperano al fine di rendere la famiglia un luogo in cui tutti operano per il perfezionamento umano degli altri, tutti contribuiscono, al luogo di arricchimento reciproco che si realizza nella quotidianità del vivere insieme.

Un ambito particolare in cui si manifesta la comunione familiare è lo scambio educativo tra genitori e figli. L'educazione dei figli è uno spazio di reciprocità, non uno sversatoio in cui i genitori danno e i figli ricevono istruzioni: nell'educazione familiare c'è da ricevere per tutti. L'azione educativa in famiglia è oggi particolarmente difficile, dal momento che viviamo gli strascichi di una crisi dell'autorità così radicata da



wedding time. Frabuleuse/flickr. 2008



sembrare di essersi ‘fissata geneticamente’ nella cultura contemporanea. Una difficoltà percepita in modo diffuso tra coloro che esercitano il difficile ‘mestiere’ di genitori è di imparare a dosare la severità e ad utilizzare il dialogo senza che ciò significhi abdicare alla responsabilità di prendere posizione.

Infine, da parte di tutti - genitori, figli, nonni... - è indispensabile tenere presente la coscienza del dono reciproco che nasce dallo stare insieme, e che nella famiglia nucleare, si fonda sul dono reciproco tra gli sposi.



Mumbai_Family. Steve Evans/flickr

Intervista a un giovane sposo...

Perché hai deciso di sposarti dopo 4 anni di fidanzamento? Cosa ti mancava? Cosa cercavi dal matrimonio?

Leo: Con il matrimonio oggi si lancia una grande sfida a tutti e insieme a Teresa, mia moglie da quasi un anno, abbiamo detto sì all'avventura più divertente, faticosa e appagante che può unire due persone.

E poi l'amore esce rafforzato dal matrimonio... Io e lei siamo diventati un “Noi” e cosa c'è di più giusto e vero per una coppia che costruire quella promessa che passa da un “sì”?

“Sì”, le ho detto, “sì, ti amerò per sempre.

Anche quando tutto andrà male, anche quando mi stancherai, anche quando mi sgriderai, io ci sarò e ti amerò”.

C'è qualcosa di unico nella possibilità che ci siamo dati e che ci è stata offerta di provare ad amarci sempre di più, sempre meglio, sempre in maniera diversa e, addirittura, per sempre.

E' cambiato effettivamente qualcosa nella tua vita?

Mi chiedo cosa è cambiato ogni giorno e spesso anche di notte quando da solo o insieme guardo le manine della nostra bimba di quasi tre mesi. E con mia moglie ci stupiamo che il nostro amore sia premiato con il dono immenso di un figlio donato alla nostra vita insieme.

Non so se nostra figlia ha i tratti miei o di mia moglie, ma so che è un confetto perfetto, dolcissimo esempio di ciò che nasce dell'amore o meglio ancora di ciò che l'Amore sa plasmare a sua immagine e somiglianza grazie ad un sì!



Happy wedding. Lanzenritter/ Deviant Art. 2012.



La narrazione del matrimonio.

LA COMUNICAZIONE TRA REALTÀ E FICTION

Da sempre, i mass media hanno svolto la funzione di dettare la agenda politica e sociale e di catalizzare, di conseguenza, l'attenzione dei fruitori sugli argomenti che decidono trasmettere. Possiamo semplificare la storia dei media, evidenziando le seguenti fasi:

1. I media come strumento di evasione. È il periodo in cui iniziano i programmi della radio e della televisione pubblica e i contenuti di intrattenimento non affrontano questioni valoriali;
2. I media come strumento di formazione delle coscienze. È il periodo in cui compaiono i contenuti politicizzati oltre che le prime trasmissioni private;
3. I media come strumento emozionale. I contenuti proposti fanno appello alla sete di continue emozioni di un pubblico altrimenti abituato ai palinsesti consueti.

All'interno di questi momenti, si può inserire il soggetto matrimonio, evidenziano di volta in volta la corrispondenza con particolari tipi di contenuto e modalità di trattazione.

Nel primo periodo, si parla di *"amore"* e *"matrimonio"* principalmente negli sceneggiati che ripropongono al grande pubblico i grandi temi della letteratura e dei romanzi. Le principali destinatarie di queste produzioni erano le giovani donne della società industrializzata.

Nell'immaginario collettivo, il matrimonio rappresentava la massima preoccupazione su cui si concentrava l'impegno delle *"donne in età da marito"*. L'amore romantico è massicciamente sostentato e rappresentato in varie forme di cultura popolare: libri, fumetti, periodici, canzoni, film, programmi televisivi. Improvvisamente l'amore fa audience: si pensi –un

I contenuti proposti fanno appello alla sete di continue emozioni del pubblico.



esempio fra tanti- alla prima trasposizione cinematografica di *Orgoglio e pregiudizio* (R. Z. Leonard, 1940) di Jane Austen.

Anche i media sposano l'idea di matrimonio della scrittrice britannica. Forse perché la Austen descrive la realtà di tante famiglie: le giovani donne si immedesimano nella testarda e romantica Elizabeth, innamorata del gentiluomo Darcy. Ancora più interessante è il contesto familiare riassunto

dalla figura della Signora Bennet, madre di cinque figlie, la cui costante preoccupazione è trovar loro marito. La visione del matrimonio che emerge è idilliaca se vista con gli occhi di Jane, che sposa il ricco signor Bingley, ma anche realistica guardando le vicende della sorella maggiore.



La visione del matrimonio che emerge è quella dell'amore come sentimento massimo e capace di cambiare anche le storie più difficili. La nota dolente di questa fase storica è che tali contenuti dedicati alle vicende matrimoniali sono principalmente un modo di evasione e divertimento. Inoltre, la rappresentazione del matrimonio assume una connotazione sociale stringente. Il racconto del matrimonio lascia poco spazio alla maturazione dei sentimenti personali, a favore delle questioni di famiglie e di

classi sociali.

Nel secondo periodo, i media passano alla proposta di modelli di riferimento. Immediatamente pensiamo alle fiction degli anni '80, che proponevano matrimoni e famiglie esemplari. Alcuni esempi sono le serie americane *Happy days* (G. Marshall, 1974), *La casa nella prateria* (M. Landon, 1974), *I Robinson* (B. Cosby, 1984). Anche se il celebre Fonzie, con l'immancabile giacca di pelle nera, non era il classico

La comunicazione nel matrimonio...

La comunicazione è un aspetto importante nella vita relazionale di una persona. Ancora di più, comunicare con la persona con cui si decide di passare la propria vita. Il confronto deve essere quotidiano, ma non nel senso che va programmato. Al contrario se la comunicazione della coppia non funziona, è sintomo di qualcosa che non va.

La comunicazione è entrare in contatto e rendere partecipe l'altro della propria intimità. Alcuni ambiti che riguardano la comunicazione dei coniugi sono ad esempio: i valori, i sentimenti e gli affetti, i figli e l'ambiente familiare, la professione, la sessualità nel matrimonio, il denaro e l'economia domestica (La comunicazione in famiglia. G. E. Franco. EDUSC, 2007).

Non dobbiamo però prescindere da due aspetti importanti della comunicazione nel matrimonio: l'ascolto e il linguaggio condiviso. Entrambi sono aspetti importanti per una buona comunicazione matrimoniale. Secondo lo psicologo Gary Chapman (G. Chapman et al. I cinque linguaggi dell'amore. Ededici, 2001), le persone esprimono e ricevono amore con modalità diverse.

Queste modalità corrispondono ai cinque linguaggi dell'amore: parole di rassicurazione, momenti speciali, doni, gesti di servizio, contatto fisico. Le diversità che esistono tra uomo e donna, infatti, possono impedire una buona comunicazione, che abbia come fondamento l'amore e la tenerezza. Infatti, la comunicazione è un mezzo e non un fine. Quando la coppia pensa unicamente

alla felicità non riesce a comunicare amore vero. Ciò che fanno è idolatrarsi mutuamente, limitandosi a possedere e ad adorare il loro idolo

(H. Wright,
Communication, key to
your marriage.
Regal, 2012).

Al contrario il fine del matrimonio è l'amore, l'amore per il coniuge, è l'immersione di entrambi i coniugi in un amore sempre più profondo.

Nell'amore, e ancor più nell'amore matrimoniale, infatti oltre al linguaggio esiste anche la gradualità. Il teologo Bruno Forte parla a proposito di tre gradi dell'amore (I gradi dell'amore. San Paolo, 2007): l'amore che cerca, è il grado del desiderio e della ricerca; l'amore dell'incontro che implica l'abbandono di sé all'altro ed infine l'amore vittorioso, il grado del dono totale e definitivo. Infine, Forte cita il filosofo ebreo Franz Rosenzweig, l'amore è "l'eterna vittoria sulla morte", gli fa eco il filosofo cristiano Maurice Blondel: "è l'amore che fa esistere".



wedding cake. Shelley Panzarella / Flickr.



ragazzo acqua e sapone, il suo personaggio era circondato da una famiglia autentica fondata da una solida unione. *Happy days* presenta le vicende quotidiane della famiglia Cunningham affrontando i temi dell'amore, della vita, dell'amicizia.

I coniugi Cunningham e lo stesso Fonzie sono per i protagonisti più giovani modelli da seguire la cui autorevolezza si basa sulla saggezza. È importante sottolineare il ruolo della coppia formata da Marion e Howard Cunningham, che affronta mille peripezie ma non smette mai di amarsi e di voler vivere insieme anche le situazioni più difficili. L'ultima puntata della serie, che di solito mostra il raggiungimento degli obiettivi dei protagonisti, non a caso ci mostra Joanie e Chachi unirsi nel "sacramento che unisce due persone per l'eternità": anche qui l'indissolubilità del matrimonio e il valore eterno delle promesse coniugali la fanno da padrone.

Arrivando ai giorni nostri, cambia il ruolo dei media come anche i valori che questi trasmettono. In un percorso aperto dal cinema e poi seguito dalla fiction televisiva, la famiglia è proposta in maniera sempre più destrutturata. Anche il matrimonio per-

I cartoons continuano a proporre coppie di coniugi legate da un vincolo d'amore indiscutibile.

de la sua forza unitiva e diventa esposto a emozioni transitorie. Proprio le emozioni sono al centro di un processo di spettacolarizzazione da parte dei media. Il primo esempio di questo trend si è avuto con la diretta tv delle nozze tra Carlo e Diana, nel 1981.

Anche nella fiction cambia l'idea di matrimonio: si pensi alla serie tv *I Cesaroni* (F. Vicario, S. Vicario, F.

Pavolini, 2006), che ha proposto con estrema leggerezza tanto il tema della separazione coniugale quanto il modello della famiglia aperta. È singolare che il mondo dei cartoons, anche quelli più irriferenti nei confronti della società contemporanea, come *I Simpson* (M. Groening, 1989) e *I Griffin* (S. MacFarlane, 1999), continui invece a proporre coppie di coniugi legate da un vincolo d'amore indiscutibile.

È in questo periodo che imperversa il successo dei reality show e dei programmi in cui la vita privata reale diventa il soggetto della narrazione televisiva. La spettacolarizzazione del matrimonio diventa vera e propria banalizzazione in alcuni reality.

I programmi raccontano i matrimoni come un qualsiasi evento, la cui organizzazione deve funzionare alla perfezione, esattamente come in uno show. Format come *Wedding planner*, *Abito da sposa cercasi*, *Quattro matrimoni*, si soffermano sul "giorno delle nozze" senza pensare al cammino matrimoniale nella sua interezza. Anche in televisione non mancano le eccezioni: è il caso di *Giovani sposi*, un programma che racconta come il matrimonio sa vincere ogni difficoltà.

La tendenza diffusa a sminuire il ruolo del matrimonio nella vita della coppia quanto nella vita sociale, scompare tuttavia nei riferimenti alle unioni omosessuali, tradendo così la militanza che si nasconde dietro talune produzioni. Recentemente, le scelte dei media sul tema del matrimonio sono tornate ad essere politicizzate quando non addirittura ideologizzate.



Wedding Stories.
HoKoSTO/Deviant Art



Secondo uno studio del Pew Research Center, i media appoggiano in maniera pressante il matrimonio omosessuale con l'intento di avviare un processo di legittimazione sociale. I media propongono ormai il matrimonio come prodotto di consumo. È il momento in cui stare maggiormente attenti e in cui sviluppare un senso critico nel discernimento tra i contenuti. I media hanno infatti sempre svolto un ruolo centrale nella formazione delle idee. Oggi abbiamo tutti gli strumenti a disposizione per filtrare i messaggi mass mediatici.

E forse anche il dovere di farlo...



wedding.
Katsu Nojiri/flickr.

Letteratura: vuoi unire la tua vita alla mia?

Nella letteratura che si snoda attraverso i secoli il matrimonio ha avuto ampia risonanza, scrivendo alcune tra le sue pagine più belle.

L'amore tra Renzo e Lucia, ne "I promessi sposi", ne offre uno straordinario spaccato. I due "promessi" affrontano infinite peripezie, animati dalla pervicace volontà di "diventare marito e moglie davanti a Dio". La tracotanza dei potenti nel tessuto sociale del '600 non ha freni nella giustizia, eppure essi non si arrendono, non si piegano a soluzioni "provvisorie", come pure era largamente in uso a quei tempi...

La loro scelta, ampiamente difesa dai pochi onesti e puri - tra cui spicca, fulgida, la figura di Fra' Cristoforo - è quella di lottare per affermare la loro unione, sacra e indissolubile, davanti a Dio e agli uomini.

Nel '900 si leva, sublime, il canto di amore, fedeltà, nostalgia di Eugenio Montale, che, nella indimenticabile lirica "Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale", celebra il sentimento dell'amore coniugale. Il poeta dichiara, senza enfasi retorica, di sentirsi "orfano" dello sguardo amorevole della moglie scomparsa; il loro viaggio in due è durato a lungo; eppure egli ora lo sente troppo breve... Della moglie gli mancherà per sempre il senso pratico, la tenerezza, il buon senso.

E' il segno incontrovertibile che chi si sceglie per sempre impara per sempre a coniugare la propria vita solo al duale, al "Due". Come nella omonima poesia di Erri de Luca...

Quando saremo due saremo veglia e sonno,
affonderemo nella stessa polpa
come il dente di latte e il suo secondo,
saremo due come sono le acque, le dolci e le salate,
come i cieli, del giorno e della notte,
due come sono i piedi, gli occhi, i reni,
come i tempi del battito
i colpi del respiro.

Quando saremo due non avremo metà
Saremo un due che non si può dividere con niente.
Quando saremo due, nessuno sarà uno,
uno sarà l'uguale di nessuno
e l'unità consisterà nel due.
Quando saremo due
cambierà nome pure l'universo
diventerà diverso.



Come partecipare al Concorso...

REGOLAMENTO

Il dossier di approfondimento, il regolamento completo, gli indirizzi della segreteria nazionale e delle segreterie regionali del concorso sono disponibili sul sito web: www.prolife.it.

I vincitori si recheranno a Strasburgo, sede del Parlamento Europeo, nel mese di ottobre 2014. Le spese di viaggio e di permanenza sono a carico dell'organizzazione.

DESTINATARI. Il concorso prevede due sezioni.

1) Sezione riservata agli studenti che frequentano gli ultimi tre anni pre-universitari. Il concorso si svolge in tutta Italia e la selezione avviene a livello regionale o provinciale. Per l'assegnazione dei premi si procederà in modo proporzionale sulla base del numero di partecipanti di ogni regione.

2) Sezione per gli studenti universitari di qualsiasi corso di laurea con età non superiore ai 25 anni.

COMMISSIONI DI GARANZIA. Per la Sezione 1, presso ogni Regione sono costituite Commissioni formate da personalità della scuola, della cultura, del giornalismo, dell'arte, della politica con il compito di procedere alla scelta finale dei lavori da premiare. La Commissione procederà ad una doppia selezione: la prima per stabilire quali siano i lavori meritevoli dell'attribuzione del credito formativo, la seconda per scegliere i vincitori del concorso.

Per la Sezione 2 la selezione sarà effettuata dalla Segreteria nazionale coadiuvata dalla Commissione di garanzia costituita presso la Segreteria stessa.

MODALITA' DI SVOLGIMENTO. E' consentita l'esposizione del pensiero relativo al tema messo a concorso nella forma letteraria della ricerca oppure della riflessione personale, anche nella forma grafica e figurativa preferita (disegno o pittura di dimensioni massime di cm 35x70), nella forma di ipertesto, del CD Rom, della presentazione in PowerPoint. Gli elaborati non saranno restituiti. Sono accettati anche i lavori di gruppo, ma in caso di premiazione, il premio dovrà essere assegnato ad un solo studente scelto dal gruppo stesso con propri criteri e segnalato già alla consegna dell'elaborato. Pena esclusione dal concorso, tutti gli elaborati dovranno indicare con chiarezza: cognome, nome, data di nascita, indirizzo, numero telefonico, classe e scuola dello studente (o di tutti gli studenti, in caso di lavoro di gruppo).

TERMINI, SEDE E FORMA DELLA CONSEGNA. Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 2014 (vale la data del timbro postale di spedizione). Tutti i lavori devono essere fatti pervenire improrogabilmente alla rispettive Segreterie regionali. Gli elaborati possono essere inviati sia individualmente dagli studenti che collettivamente dalle scuole.

I lavori degli studenti universitari devono pervenire alla Segreteria nazionale del Concorso. Per entrambe le sezioni è possibile inviare gli elaborati seguendo le indicazioni sul sito www.prolife.it.

UTILIZZAZIONE DEI LAVORI. L'organizzazione si riserva di pubblicare in un apposito volume o in altre forme, i lavori migliori della 1 e 2 Sezione. Si intende automaticamente rilasciata all'organizzazione, al momento dell'invio dell'opera, la liberatoria in merito alla disponibilità del prodotto. L'impossibilità a partecipare al viaggio premio anche per gravi ragioni personali o di salute fa decadere il diritto al premio.

CREDITO FORMATIVO. Gli studenti che avranno superato la prima selezione riceveranno certificazione utile ai consigli di classe per l'attribuzione del credito formativo dalle rispettive Segreterie regionali, mentre i vincitori lo riceveranno a Strasburgo.

TRATTAMENTO DATI PERSONALI. Partecipando al concorso, lo studente prende atto ed acconsente ai sensi del D.lgs. 196/03 che i dati personali saranno utilizzati dal Movimento per la Vita Italiano e dalle Segreterie regionali per scopi statistici e saranno trattati anche con mezzi elettronici, ma non saranno diffusi a terzi. Il Movimento potrà utilizzare i dati per l'invio di materiale relativo alle proprie attività. L'interessato potrà chiedere la cancellazione dei dati.

Date da ricordare...

10 dicembre 2013: anniversario Dichiarazione universale dei diritti umani

2 febbraio 2014: Giornata per la Vita (CEI)

31 marzo 2014: scadenza del Concorso

28 luglio 2014: Seminario "V. Quarenghi"

Questo dossier è stato realizzato dall'**Equipe Giovani** del Movimento per la Vita Italiano.



Riferimenti e informazioni utili.

SEGRETARIA NAZIONALE E SEGRETERIE REGIONALI

Gli elaborati della sezione 1 (scolastica) devono essere inviati alle segreterie regionali, gli elaborati della sezione 2 (universitaria) alla segreteria nazionale. In alternativa puoi inviare on line gli elaborati seguendo le indicazioni sul sito www.prolife.it.

Segreteria nazionale:

Movimento per la Vita Italiano, L.go Tevere dei Vallati, 2, 00186 Roma, tel 0668301121, fax 066865725, mpv@mpv.org, responsabile Giuliana Zoppis, tel. 3398858485.

Segreterie regionali:

Abruzzo: Centro di Aiuto alla Vita, via M.te Petrosa 6/8, 65124 Pescara, tel fax 085694038, responsabile M. Mancinelli, tel. 3290931275.

Basilicata: Centro di Aiuto alla Vita, via del Capricorno, 6, 75100, Matera, tel. 0835312172, responsabile R. Cavicchini, tel. 3289369896.

Calabria: Movimento per la Vita c/o Eufemia Trisolini, via Petrarca, 43, 87065, Corigliano Scalo, tel e fax 0983889215.

Campania: Movimento per la Vita, Piazza Duomo, 11, 81100 Caserta, Movimento per la Vita, Via Scarlatti, 110, 80128 Napoli, responsabile A. Zoccolillo, tel. 3393586253.

Emilia Romagna: Movimento per la Vita, via Veneri, 94, 42124, Reggio Emilia, responsabile T. Vezzani, tel. 3351022202.

Friuli Venezia Giulia: Federazione regionale MPV, federvit.fvg@vodafone.it, tel. 3487436382; responsabili locali: Gorizia, M. Zanolla, tel. 3342664499, Pordenone, R. Bianchini, tel. 3455020289, Udine, G. Lessio, tel. 3287435322, Trieste, E. Henke:, tel. 3487436382.

Lazio: Movimento per la Vita c/o R. Bennati, v.le Trieste, 16, 01100, Viterbo; responsabili locali: Viterbo, S. Aviani 3496376442, Frosinone, S. Coltell, tel. 3381965518, Roma, G. Grande: 3898096271, Latina, E. Papa, tel. 3341121166, Rieti, M. L. Pietrangiari, tel. 3408630324.

Liguria: Movimento per la Vita, via F. Romani, 3/1, 16122 Genova tel. 0104033151, responsabile G. Rocchi, tel. 0102530614, 3334510244.

Lombardia: Federazione regionale MPV, Via Tonez-

za, 5, 20147, Milano, tel. 0248701374, responsabile D. Negrotti, tel. 3394698748.

Marche: Federazione regionale MPV, Viale Trento, 60, 61121 Pesaro, tel. 072134770, 320097452, responsabile P. Parisani, tel. 071907511, 3407904943.

Molise: Movimento per la Vita, c/o R. Colecchia Melillo, Viale Trieste, 17, 86039, Termoli, tel. 0875702719, 3476915715.

Piemonte: Movimento per la Vita, Corso Trento, 13, 10129 Torino, tel e fax 0115682906, responsabile E. Mior, tel. 333 6518953.

Puglia: Movimento per la Vita, Via della Macina, 24, 70033 Corato, responsabile C. Pisicchio, tel. 3287347333.

Sardegna: Movimento per la Vita, P.zza S. Sepolcro, 7, 09124, Cagliari, responsabile M. S. Leone, tel. 3293103107.

Sicilia: Federazione regionale MPV, V.lo Oreto, 29, 90049, Terrasini, 0918682524, responsabile G. Petralia, tel. 3334391083, 3464108207.

Toscana: Federazione regionale MPV, V.lo dei Pazzi, 16, 51100, Pistoia, responsabile G. Zoppis, tel. 3398858485.

Trentino Alto Adige: sedi locali: Trento: P.zza D'Arogno, 7, 38100, G. Pellegrini; Bolzano: V. Mendola, 11, 39100, responsabile A. Morandi, tel. 0471289226.

Umbria: Movimento per la Vita, Strada S. Lucia, 56, 06100 Perugia, tel. 0755847231, responsabile M. Silvestri, tel. 3404681981.

Veneto: Movimento per la Vita, via Tre Garofani, 71, 35124 Padova, 0498807635, responsabile P. Gingano, tel. 3200611841.



Giovani vincitori al

Parlamento europeo. Foto prolife.it. 2011



Promuovere la famiglia, difendere la vita.

I PROMOTORI DEL CONCORSO

Il Movimento per la Vita Italiano è la Federazione degli oltre seicento movimenti locali, Centri e servizi di aiuto alla vita e Case di accoglienza attualmente esistenti in Italia. Si propone di promuovere e di difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni uomo, dal concepimento alla morte naturale. Tutto questo favorendo una cultura dell'accoglienza nei confronti dei più deboli ed indifesi e, prima di tutti, il bambino concepito e non ancora nato., promuovendo e sostenendo sempre il ruolo della famiglia. Una parte importante dell'attività del Movimento è svolta dai Centri e Servizi di aiuto alla vita. Circa 130.000 sono i bambini aiutati a nascere dalla fondazione del primo Centro di aiuto alla vita che è avvenuta a Firenze nel 1975 a tutto il 2008. Centinaia di migliaia sono state le donne accolte, assistite, ascoltate, aiutate. E nessuna mamma ha mai rimpianto la scelta fatta di tenersi il proprio bambino.

Il Forum delle Associazioni Familiari nasce nel '92 con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico la famiglia come soggetto sociale.



La questione famiglia non è un aspetto secondario della vita: è in larga misura nella famiglia che si costruisce il futuro del nostro Paese, è in famiglia che si formano i cittadini di domani, è la qualità della vita familiare che determina la qualità della vita dell'intera società. Una famiglia "che funziona" è garanzia anche del buon funzionamento di tutte le istituzioni sociali, politiche, economiche, educative della società. La famiglia non è un mero fatto privato : essa si situa al cuore della costruzione della società, la condiziona e ne è condizionata.

Giovani prolife.

Il gruppo dei giovani raccoglie tutti i ragazzi e le ragazze dai 15 ai 35 anni che aderiscono al Movimento per la Vita. I principali nuclei si trovano nelle maggiori città italiane e coordinano le diverse realtà presenti sul territorio, mentre un settore specifico, quello dei "Movit", opera in alcune delle più importanti Università. I temi che ci stanno più a cuore sono le questioni relative al diritto alla Vita: non solo aborto, ma anche eutanasia, fecondazione artificiale, sperimentazioni scientifiche, politiche demografiche, sostegno alla famiglia, tutela dell'am-



biente. La nostra attività consiste nell'organizzazione di incontri, conferenze, corsi di formazione, dibattiti, campagne di informazione e sensibilizzazione, ma anche nel volontariato quotidiano a difesa e sostegno del valore della Vita. Come diceva Paolo VI: "se vuoi la pace difendi la vita". Ci trovi sul sito www.prolife.it e su Facebook.



info



www.prolife.it

IL SITO DEL GRUPPO GIOVANI
DEL MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO



GIOVANI PROLIFE



@GIOVANIPROLIFE

www.mpv.org

IL SITO UFFICIALE
DEL MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO

SEGRETERIA NAZIONALE

c/o Movimento per la Vita italiano
Lungotevere dei Vallati 2, 00186 Roma
tel. 06.6830.1121 - fax 06.686.5725 - mpv@mpv.org

INVIA IL TUO ELABORATO
tramite posta
oppure ONLINE su
www.prolife.it



L'AMORE AIUTA A VIVERE, A DURARE,
L'AMORE ANNULLA E DÀ PRINCIPIO. E QUANDO
CHI SOFFRE O LANGUE SPERA, SE ANCHE SPERA,
CHE UN SOCCORSO S'ANNUNCI DI LONTANO,
E IN LUI UN SOFFIO BASTA A SUSCITARLO.
QUESTO HO IMPARATO E DIMENTICATO MILLE VOLTE,
ORA DA TE MI Torna FATTO CHIARO,
ORA PRENDE VIVEZZA E VERITÀ.

MARIO LUZI
Aprile Amore